

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 1 APRILE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 72  
SPEZIE: IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

## Il Papa tenta la missione impossibile

### Wojtyla manda un inviato da Milosevic: «Fai un gesto, deve tornare la pace» Clinton: la guerra sarà lunga. La Russia annuncia l'invio di navi nel Mediterraneo

VA FERMATO  
IL FOLLE DISEGNO  
DI BELGRADO

UMBERTO RANIERI

Il disegno di Milosevic si compie a Kukes, al confine tra Kosovo e Albania, dove arrivano a decine di migliaia i civili in fuga dalle forze di sicurezza serbe. Sono donne e bambini, costretti ad abbandonare le proprie case. Gli uomini vengono trattenuti al di là della frontiera, nel migliore dei casi come ostaggio per una futura trattativa. Abbiamo ascoltato dalla voce di quelle donne e di quei bambini i racconti di case bruciate, di saccheggi, di esecuzioni sommarie.

È un disegno folle. Modificare con la forza i rapporti tra le etnie nel Kosovo, per presentarsi al prossimo e inevitabile tavolo delle trattative con una provincia svuotata dai propri abitanti. È un anno che Belgrado lavora a questa soluzione. Chi afferma che i raid della Nato sono la causa dei massacri compie un errore di valutazione. In queste ore assistiamo all'accelerazione di un piano di pulizia etnica che era stato avviato almeno un anno fa, a ritmi più blandi, con l'inizio dell'offensiva delle forze di sicurezza serbe. Quando centinaia di migliaia di persone vagavano nei boschi alla ricerca di un riparo dalle violenze. La precisione che oggi le forze serbe dimostrano negli attacchi contro i villaggi rivela la meticolosità con cui il progetto era stato pianificato.

Ma svela il volto della dirigenza di Belgrado, che dopo essersi opposta alla ragionevole ipotesi di soluzione del conflitto definita a Rambouillet, sistemandolo colpevole in queste

SEGUE A PAGINA 2

L'EUROPA DIFENDA  
LA RAGIONE  
DI CHI SOFFRE

FRANCESCA SANVITALE

Esodo: non sono sicura che l'opinione pubblica partecipi interamente al significato di questa parola. Non sono sicura che l'orrore e la comprensione del suo significato, si faccia veramente sentire qui, in Italia, ma anche altrove, in Europa. I sentimenti collettivi sanno che cos'è la violenza, la tortura, la guerra, ma hanno dimenticato che cosa rappresenta veramente, per chi lo subisce, l'esperienza dell'esodo. Siamo abituati a pensarlo come un fatto biblico, entrato nel mito e nell'immaginazione cinematografica, oppure come una tragedia lontana dal nostro territorio, dalla nostra cultura, dai nostri Stati democratici. Le stragi in Cambogia e la foto famosa della bambina nuda che fugge, con in faccia i segni della disperazione, restavano orrori di «un altro mondo». Ora, se l'Europa è anche il Kosovo, dobbiamo per forza, essendo capaci di memoria e di pensiero, ricordarci di due cose legatissime tra loro: esodo e genocidio. Poiché la pulizia razziale purtroppo non è realtà nuova, anzi è la macchina che ha distrutto per anni la credibilità in valori umani condivisi. Non finiremo mai di domandarci «come» l'Europa lasciò che Hitler negli anni arrivasse a tanto potere. No, l'Europa non è indenne da colpe, né ieri né oggi. La cultura europea se così si può chiamare l'insieme dei valori che credevamo l'ossatura della civiltà - non ha retto di fronte all'impatto di questi eventi. L'inerzia non può trovare soluzioni. Anche

SEGUE A PAGINA 10

IL PAPA

«Rendere possibile l'impossibile». Con queste parole di speranza, il Pontefice ha affidato a Monsignor Tauran, che oggi a Belgrado incontrerà Milosevic, una lettera personale per il leader serbo. Nella missiva il Papa chiede un gesto per far cessare la guerra e si offre come mediatore per la pace.

CLINTON

Ma mentre dal Vaticano riparte l'offensiva diplomatica, le prime risposte della Nato non sono molto incoraggianti. Per il presidente Clinton «la guerra durerà ancora molto» e fonti Usa prevedono ancora «una o due settimane di guerra». Via libera per i bombardamenti nel centro di Belgrado.

LE NAVI RUSSE

Dopo il fallimento dell'iniziativa del premier Primakov ieri ha destato non poco allarme la decisione russa di inviare una piccola flotta (sette navi) da guerra nel Mediterraneo. Anche se il governo russo ha ripetuto più volte di non voler essere trascinato nel conflitto, il portavoce del Dipartimento di Stato americano, James Rubin ha commentato che - nonostante l'iniziativa fosse stata discussa - l'invio delle navi russe «non è un buon segno».

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 12

## Un aiuto al Kosovo, «adottiamo» i campi profughi



LA CAMPAGNA DI SOLIDARIETA

**EMERGENZA KOSOVO**  
Campagna lanciata da:  
**L'Unità - Ds  
Sinistra Giovanile  
C/C 371.33**  
Banca di Roma Ag. 203  
Largo Arenula 32, 00186 Roma  
ABI 03002.CAB 05006  
Intestato a: Pds - Direzione  
Via delle Botteghe Oscure 4 Roma  
**Conto Corrente Postale  
17823006**  
Intestato a: Pds - Direzione  
V. delle Botteghe Oscure 4, Roma  
specificare la causale  
**EMERGENZA KOSOVO**

### È IL MOMENTO DI AGIRE

Appuntatevi i numeri che sono qui sopra, sono importanti. Sono lo strumento per essere solidali, con i fatti, con chi oggi sta soffrendo. Ormai l'orrore della guerra è entrato nelle nostre case, ha squassato le nostre coscienze e mette a dura prova le nostre certezze. Le immagini dell'esodo che sta trasformando il Kosovo in una terra di nessuno lasciano senza fiato. Ci sono le donne, i bambini e i vecchi con gli sguardi spenti che ci chiedono aiuto senza parole. Alle porte del nostro benessere sta avvenendo la più grande e drammatica catastrofe umanitaria che l'Europa abbia mai conosciuto dalla fine della seconda guerra mondiale. La «pulizia etnica» è entrata con prepotenza nel nostro vocabolario a una manciata di giorni dal Duemila. Leggiamo con i brividi i racconti dei massacri ordinati dalle truppe di Milosevic, immaginiamo il dolore indicibile di quelle famiglie fatte a pezzi.

SEGUE A PAGINA 4

## Nuove tensioni nella maggioranza

### Verdi e Cossutta: se non c'è la tregua i nostri ministri possono lasciare

ROMA Il discorso televisivo di Massimo D'Alema non ha certo placato le acque nella maggioranza, anzi. Verdi e Cossutta minacciano la rottura se non si arriverà ad una tregua. E Diliberto precisa: i nostri ministri potrebbero lasciare il governo pur continuando ad appoggiare la maggioranza.

DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 4

L'INTERVISTA

**Bernard-Henry Levy:  
usare tutti i mezzi  
per salvare i kosovari**

BUFALINI  
A PAGINA 4

L'INTERVISTA

**Massimo Cacciari:  
un intervento  
senza senso**

DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 2

IL REPORTAGE

**Treno piombato  
con 6mila «dannati»  
al confine macedone**

FONTANA  
A PAGINA 9

## Trapianti, dopo vent'anni c'è la legge

### Silenzio-assenso per donare gli organi, ieri il voto definitivo

CHE TEMPO FA  
di MICHELE SERRA

### Toni e volumi

Uno dei pochi vantaggi della guerra (forse il solo) è che per la sua stessa orribile grandezza costringe chi la osserva ad abbassare il volume ed elevare i toni. Non tutti, però. Il senatore Bossi, l'altra sera da Vespa, ha mantenuto alto il volume e bassissimi i toni. Non gli imputeremo certo la sgarberia della voce, che è un dono di natura. Ma il continuo borbottare mentre parlano gli altri; la sbrigativa esposizione delle proprie certezze del genere: «è tutta una congiura della plutocrazia giudicaio americana. Già sentita, questa» come barriera strategica contro le opinioni differenti; l'agitarsi sulla sedia facendo gesti irritati con le mani, come chi è costretto a sorbirsi suo malgrado le coglionate altrui; il complessivo aplomb da «Processo di Biscardi» piuttosto che da dibattito su una faccenda così seria come quella in corso; beh, di tutto questo si sarebbe volentieri fatto a meno. Dicono i bossiani che la rudezza del capo sia sintomo di una natura «popolare». Eppure frequente gente del popolo che in questi giorni parla a bassa voce, e spesso non sa che dire. Diceva qualcuno (don Milani?) che la timidezza del popolo è solo mancanza d'arroganza. Altri tempi, o forse altro popolo.



ROMA Con risultato di ieri al Senato: 139 voti a favore, 20 contrari e 16 astenuti, è diventata finalmente legge la nuova normativa sui trapianti, che prevede il silenzio-assenso. D'ora in poi siamo tutti - per legge - donatori di organi. Tutti i cittadini italiani al di sopra dei 18 anni, infatti, dovranno decidere se acconsentire o meno - in caso di morte - a donare alcuni organi per i trapianti. Il silenzio, dopo la campagna informativa, sarà considerato un sì implicito. Era da circa vent'anni che in Parlamento si discuteva del silenzio-assenso in caso di trapianti, introdotto in Europa dal 1983. Il voto di oggi «è una soluzione giusta ed equilibrata - secondo la sottosegretaria alla Sanità Monica Bettoni - perché rispetta la volontà delle persone anche dopo la morte».

CANETTI  
A PAGINA 13

Pasquale Marino  
**CODICE TRIBUTARIO 1999**  
IX Edizione  
2.520 pagine in 2 Volumi  
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico  
**È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA "il fisco"**  
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61844907 intestato a ERI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

## Crescere un figlio? Costa 200 milioni

### Livia Turco: «Nasce a Bologna l'Osservatorio sulle famiglie»

BOLOGNA Accudire un figlio fino alla completa autonomia, ovvero almeno fino ai 17 anni, non costa meno di 200 milioni. Un figlio, dunque, costa caro: in media il 22-25 per cento in più nel bilancio familiare rispetto a quello di una coppia senza prole. È il risultato sintetico di una complessa indagine economica presentata ieri a Bologna nell'ambito della tre giorni su «Le famiglie interrogano» le politiche sociali - giunta ai lavori finali.

BADUEL BELLINI  
A PAGINA 14

**IL SALVAGENTE**  
COME USARE LA USL  
Questa settimana in regalo  
L'Enciclopedia della salute.  
Il 2° fascicolo è «Come usare la UsL».  
Chi conosce i propri diritti, può ottenere più facilmente le cure di cui ha bisogno.  
in tutte le edicole con il giornale a 2.500 lire